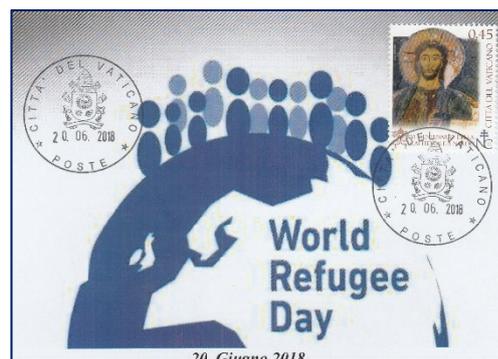


INCONTRI E MESSAGGI DI PAPA FRANCESCO

Giornata Mondiale del Rifugiato

Il 20 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Rifugiato, appuntamento annuale voluto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla condizione di milioni di rifugiati e richiedenti asilo che, costretti a fuggire da guerre e violenze, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era parte della loro vita. Per perseguire questo obiettivo l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR) prosegue la campagna che vuole dare visibilità alle espressioni di solidarietà verso i rifugiati, amplificando la voce di chi accoglie e rafforzando l'incontro tra le comunità locali e i rifugiati ed i richiedenti asilo. Papa Francesco nel suo messaggio ha ricordato che "ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù". L'attenzione del Pontefice si è poi focalizzata sull'accoglienza, chiedendo di favorire i ricongiungimenti familiari; sulla protezione perché siano promosse azioni in difesa dei diritti e della dignità di migranti e rifugiati; sulla necessità di mettere i rifugiati in condizione di realizzarsi come persone infine l'integrazione per formare una società "riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini".



Incontro con Ministranti

Quasi 70 mila ministranti di età compresa tra i 13 e i 23 anni, provenienti da quasi tutto il mondo (Europa, Russia, Stati Uniti ecc..) hanno incontrato in una grande udienza, Papa Francesco, in Piazza San Pietro. È il culmine del loro XII Pellegrinaggio internazionale che quest'anno si è svolto sotto il motto: "Cerca la pace e perseguila!", (tratto dal Salmo 34,15). Papa Francesco li ha accolti, rispondendo ad alcune loro domande in tante lingue: "come si possa essere costruttori di pace anche fuori dalle mura della Chiesa, come si possano invitare gli altri coetanei a partecipare alle Messe come ministranti e quali siano il modo e la strada migliore per diventare santi". "L'impegno concreto per la pace è la prova del fatto che siamo veramente discepoli di Gesù – risponde Francesco ad una delle domande - la ricerca della pace comincia dalle piccole cose. Per esempio, a casa, dopo un litigio tra fratelli, mi chiudo in me stesso, facendo l'offeso, o provo a fare un passo verso l'altro? Sono pronto a domandarmi in ogni situazione: 'Che cosa farebbe Gesù al mio posto' ? Non c'è bisogno di tante parole, sono più importanti i fatti, la vicinanza, il servizio". "I giovani – sottolinea ancora il Papa - hanno bisogno di amici che danno un buon esempio, che fanno senza pretendere, senza aspettarsi qualcosa in cambio. E in questo modo voi fate sentire anche com'è bella la comunità dei credenti perché il Signore abita in mezzo a loro, com'è bello far parte della famiglia della Chiesa". E per camminare sulla via verso la santità "Il Signore Gesù ci ha dato un programma semplice: il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Cerchiamo di essere ben radicati nell'amicizia con Dio, grati per il suo amore e desiderosi di servire Lui in tutto, e così non possiamo fare altro che condividere il dono del suo amore con gli altri".

